

AUTHORITY E CONSUMATORI

Assicurazioni: la vigilanza ora è di livello europeo

di **Paola Severino**

La relazione sull'attività svolta dall'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, tenuta dal Presidente Salvatore Rossi, ha dato puntualmente conto di come l'esperienza di vigilanza maturata in Banca d'Italia potrà trasferirsi nel nuovo Istituto, nato dalla trasformazione del vecchio Isvap.

Molti sono i punti su cui si è soffermata l'analisi, evidenziando i due diversi campi nell'ambito dei quali si svolge la vigilanza: il controllo prudenziale sulle imprese di assicurazione e la tutela del consumatore di servizi assicurativi.

Quanto al primo, merita senz'altro apprezzamento il dialogo apertosi con il Fondo Monetario Internazionale, in occasione del Programma di Valutazione del settore finanziario italiano condotto nel primo trimestre dell'anno. Il confronto con le grandi istituzioni internazionali ha rappresentato nell'ultimo periodo di Governo e deve continuare a rappresentare una tappa fondamentale per la valorizzazione dell'economia italiana all'estero. Nel corso degli incontri con tali istituzioni si scopre spesso quanti dati siano mal conosciuti o ignorati e quanto si possa accrescere il prestigio del Paese e la valutazione di esso nelle graduatorie internazionali attraverso la comunicazione e l'ascolto di suggerimenti. In questa prospettiva, appare del tutto condivisibile l'idea di seguire alcune indicazioni sulla formalizzazione

delle procedure di analisi, sull'orientamento dei controlli al rischio, sull'attività ispettiva, ricevendo peraltro apprezzamenti su alcuni punti di forza della vigilanza assicurativa.

Quanto al settore di tutela del consumatore, la relazione ha ripreso e sviluppato alcune considerazioni già svolte dal Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nella sua relazione del 18 giugno scorso. In particolare, è stato sottolineato con forza il divario tra i livelli tariffari R.C. auto prevalenti in Italia e quelli, molto più bassi, praticati in altri Paesi europei, segnalandone una connotazione di grave ingiustizia nella fase di difficoltà in cui versano molte famiglie italiane a seguito della crisi economica e stigmatizzando il pericoloso segnale del crescente numero di veicoli che circolano sprovvisti di assicurazione.

Molte sono le possibili componenti del fenomeno, ma una spicca tra esse, perchè sintomatica di una diffusa indifferenza all'illecito. Si intende fare riferimento al fenomeno dei comportamenti fraudolenti degli assicurati nel richiedere indennizzi su sinistri inesistenti o gonfiati. Le conseguenze di questa forma di reato sono ben più estese e dannose di quanto non possa apparire a prima vista: esso è spesso legato a fenomeni di criminalità organizzata; è diffuso a macchia d'olio su alcune aree del Meridione in cui i numeri degli infortuni si innalzano in maniera ingiustificabile; induce alcune imprese di assicurazio-

ni ad eludere l'obbligo di contrarre; pregiudica la clientela onesta ed incolpevole, che vede riverberarsi gli effetti di questi comportamenti criminali in ingiustificati aumenti dei costi. Se non si riuscirà a creare una diffusa coscienza sociale sulle conseguenze profondamente lesive di interessi diffusi, derivanti da questo comportamento, sarà difficile sradicare un fenomeno che molti considerano quasi un "lecito" rimborso di quanto pagato per tariffe elevate.

Occorre spezzare questo circolo vizioso, così come si sta cercando di fare con successo, ad esempio, con la scoperta di truffe seriali ai danni dell'Inps. Anche in relazione ad esse, l'individuazione di un numero anomalo di cause e procedimenti pendenti ha rappresentato il primo campanello di allarme per l'Istituto di previdenza e per la magistratura, che ha poi proceduto con successo a numerose indagini. Altrettanto si auspica accada nel settore assicurativo, un settore - come si è giustamente ricordato - che riveste nella nostra economia un'importanza spesso sottovalutata, ma che rappresenta oggi il principale investitore istituzionale del Paese.

